



METROCUBO

**EDIFICI PER UFFICI**

**IN ALLEGATO L'INSERTO  
TECNICO REDAZIONALE ELEMENTI:  
"PARTICOLARI COSTRUTTIVI  
DI MURATURE IN LECABLOCCO"**

**DIREZIONE**  
Via Correggio, 3 - 20149 Milano  
Autorizzazione Tribunale di Milano  
n° 599 del 30/12/83  
Iscrizione al Registro Nazionale Stampe  
richiesta il 26/1/98

**EDITORE**  
Associazione CIMEL  
S.S. Pontebbana km 98  
33098 Valvasone - Pordenone

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Franco Giovannini

**COMITATO DI REDAZIONE**  
Franco Giovannini  
Michela Gariboldi  
Graziano Guerrato  
Giuseppe Parenti  
Luigi Pinchetti  
Giulio Zanon

**CON LA COLLABORAZIONE**  
Carolina Parenti

**SEGRETERIA DI REDAZIONE**  
Massimo Bertani

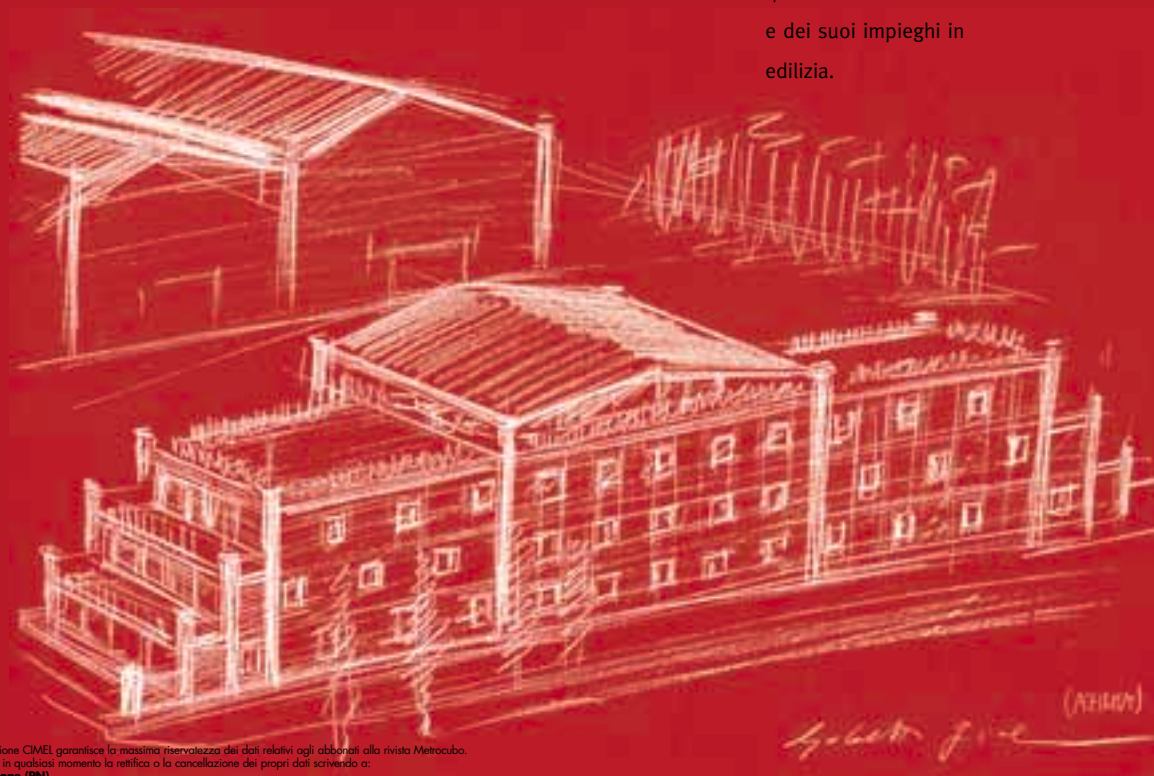
**PROGETTO GRAFICO**  
Marina Del 5

**FOTOGRAFIA**  
Massimo Bertani  
Aurelio Pantanali

**FOTOLITO**  
Enotti snc - Milano

**STAMPA**  
Isabel Litografia - Gessate (MI)  
Prezzo € 0,60  
Finito di stampare il 30/11/2003

**IN COPERTINA**  
Il Polo VEGA a Marghera  
pag. 4



L'Associazione Nazionale

Produttori Elementi Leca

desidera ringraziare

le aziende:

 **BEKAERT** produttrice del traliccio

metallico Murfor per il

rinforzo delle murature

in opera;



ossidi coloranti in massa

per il Lecablocco

Architettonico;

per la efficace

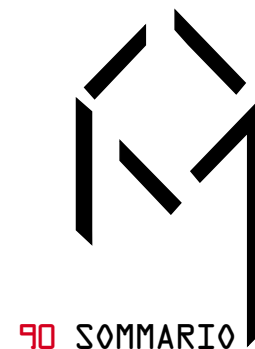
collaborazione nella

ricerca e sviluppo della

qualità del Lecablocco

e dei suoi impieghi in

edilizia.



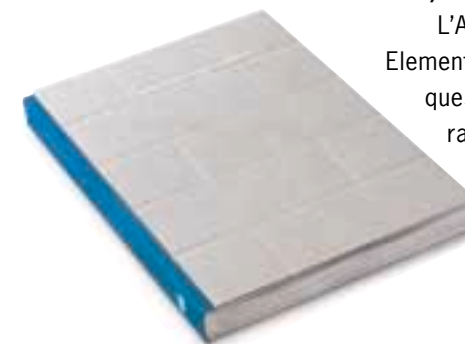
90 **SOMMARIO**

4	Il Polo VEGA a Marghera
10	La torre d'angolo
12	Superfici a confronto
14	Ricerca di identità
17	Le Carte dell'Edilizia
18	Un atelier alla moda
22	La regola compositiva
24	Monumentale tra le Alpi
28	Intersezione di volumi

### **ANPEL, 30 anni di tecnica e architettura**

L'Associazione Nazionale Produttori Elementi Leca compie 30 anni e celebra questo traguardo con un volume che raccoglie la storia della evoluzione tecnica ed architettonica delle murature realizzate con Lecablocco.

È possibile fare richiesta del volume all'Associazione.  
e-mail: [infoanpel@lecablocco.it](mailto:infoanpel@lecablocco.it)



L'area del Parco Scientifico Tecnologico, ai margini della laguna veneta, si pone come interfaccia tra Venezia ed il suo entroterra e l'area industriale di Porto Marghera ed è destinata all'insediamento e allo sviluppo di attività innovative o legate all'evoluzione tecnologica.

Il progetto del Parco Scientifico Tecnologico di Venezia è stato avviato nel 1993 con l'apporto di contributi pubblici, in particolare fondi europei, erogati e gestiti dalla Regione Veneto per il recupero di aree industriali dismesse. In tre differenti fasi sono stati eseguiti: interventi di bonifica, ristrutturazione e creazione di laboratori attrezzati, per un investimento di circa 80 miliardi di lire.

In seguito al concorso del 1995 vinto da HPS Piva Holzbauer Sordina, associazione temporanea di professionisti, si procede con la seconda fase. Gli edifici Pegaso, Antares e Pleiadi, inaugurati nel 1999 (Architetti Piva-Holzbauer-Sordina), e destinati ad attività informatiche, di laboratorio e di formazione, sono stati realizzati nella Fase2 insieme alla bonifica ambientale di tutta l'area.

Aperto nel 1999 (Architetti Piva - Holtzbauer), il cantiere della Fase3 del progetto è ora quasi ultimato e prevede altri spazi attrezzati, parcheggi, un bar-ristorante e una piazza di interconnessione pedonale tra gli edifici del Parco. È previsto che l'area sia raccordata, tramite un percorso interno, alla sede universitaria di Via Torino a Mestre.

Il progetto include anche il recupero della vecchia Torre evaporativa "Hammon", simbolo emergente dell'archeologia industriale e testimone di un passato storicamente e socialmente rilevante.

VEGA, società consortile promotrice dell' "Idea" del Parco Scientifico Tecnologico di Venezia, ha acquistato dalla società Agip Petroli, terreni limitrofi, estendendo così i confini del PST al Canale della Bretella e quindi alla laguna veneziana.

Iniziata nel 2000, la Fase4 di sviluppo del Parco (progetto: architetto Piva) è attualmente anch'essa in fase di completamento, finanziata da privati



**VENEZIA**

**Progetto**  
HPS Piva Holzbauer Sordina  
associazione temporanea  
di professionisti  
Venezia

**Imprese**  
Guaraldo spa, Paese (TV)  
Pessina, Roma







per un investimento complessivo di 50milioni di euro; comprende la realizzazione di altri edifici di cui, oltre ad alcuni fabbricati monopiano a destinazione produttiva, un edificio in linea di rilevanti dimensioni destinato all'insediamento di imprese.

Il Polo VEGA non è certo la prima esperienza progettuale nella quale l'arch. Piva impiega con successo i blocchi architettonici facciavista; basti pensare ai progetti delle numerose sedi "Poliform", e degli uffici "Floor Gres", che trovano nel blocco quasi un logo aziendale. Il prof. Piva, così spiega la sua scelta: "Ho utilizzato il blocco perché, pur essendo un materiale povero, ha quelle caratteristiche di linerità che mi interessano. Nello stesso tempo dà all'architettura una grande qualità espressiva."

Le fasce policrome, di diverse tonalità di grigio, accentuano l'orizzontalità dei fronti e richiamano alla memoria edifici dalla valenza religiosa, quindi di grande carattere storico-culturale. ■



Planimetria dell'intervento



## LA TORRE D'ANGOLO

**MODENA**

**Progetto**  
arch. Giovanni Malagoli  
Bastiglia (MO)

**Impresa**  
Malagoli F.lli  
Bastiglia (MO)

Uffici e depositi: due diverse destinazioni d'uso, due diverse composizioni, lo stesso materiale, ma impiegato, dall'architetto Malagoli, in due delle sue più belle finiture: il blocco splittato e il Lecablocco liscio. Il primo, che con la propria "matericità" conferisce solennità al corpo uffici, e il secondo, che con la propria eleganza rispecchia l'ordine che dovrebbe mantenere un deposito.

Il "peso visivo" dell'edificio a torre è intimamente connesso proprio all'utilizzo del blocco splittato omogeneo color "terra d'Africa". Questa massa è alleggerita da una serie di finestrate simmetriche che spezzano la geometria dello schema "girando l'angolo".

La copertura degli uffici presenta una pendenza che viene ad intervallarsi alla composizione architettonica delle figure geometriche che regolano i depositi, sottolineando l'angolo quale elemento carico di tensione espressiva.

Al cambiare della destinazione d'uso, cambia il ritmo, che, nell'edificio dei depositi, è dato dagli architravi che dividono lo spazio in tre campate, e dalla forte modanatura che riecheggia il modulo della cascina rurale. ■





**NOVARA**

Progetto e direzione lavori  
ing. Baldassarre Peschiera  
Milano

Impresa  
**FIDES (NO)**

Scala interna  
Edilco (VR)



L'edificio, inserito all'interno dello stabilimento della Procos S.p.A. a Cameri (NO), è stato costruito nel 1996 ed ospita, al primo piano, gli uffici amministrativi e commerciali, al secondo, i laboratori di ricerca e sviluppo, di controllo qualità e gli uffici tecnici. Al piano terra sono allocati gli spogliatoi, la mensa ed un'ampia aula utilizzata per il training del personale e per le manifestazioni aziendali. A questi ambienti si accede da ingressi laterali.

Sul fronte, invece, una comoda scala doppia, contornata dal verde del giardino, porta direttamente al piano degli uffici, cui si accede attraverso un ampio atrio tutto realizzato alternando blocchi bianchi a quadri, per le pareti piane, a blocchi grigi scanalati per la superficie cilindrica del vano scala. Sobria ed elegante la scala in cemento prefabbricato che, con la forma a spirale, diventa elemento decorativo e di separazione tra i diversi ambienti.

La Procos è un'azienda chimica che produce principi attivi per l'industria farmaceutica: nell'edificio direzionale la geometricità delle linee, il contrasto tra le superfici levigate del vetro e l'asperità dei blocchi di cemento utilizzati per le facciate, nonché i netti stacchi cromatici, sfumati nell'immediato contatto con la natura, trasmettono un messaggio di rigorosa sobrietà e perfetto nitore consoni con l'essenza specifica del settore produttivo.

La continuità delle superfici e l'uniformità del colore sono interrotte, sia sulla facciata che negli spazi interni, da opere d'arte in gres, bronzo e ferro che, insieme alla mutevole cromaticità di alberi e arbusti all'esterno, stemperano l'essenziale severità dell'edificio. ■





**CAMPOBASSO**

Progetto  
ing. Leonardo Langiano  
Termoli (CB)



La struttura è sita in agro di San Giacomo degli Schiavoni (CB) al comparto "PIP" con destinazione a "zona artigianale, commerciale ed industriale".  
La disposizione della fabbrica, all'interno del lotto è stata orientata parallelamente alla strada di piano e comunque in posizione altimetrica tale da consentire facile accesso ai mezzi ed alla realizzazione senza dislivelli dell'intero edificio. Il forte dislivello planimetrico, infatti, è stato elemento determinante e vincolante per il posizionamento del manufatto architettonico destinato alla progettazione, costruzione e manutenzione degli impianti di riduzione, misura e distribuzione di gas naturali sia cittadini che industriali. La struttura è stata organizzata in tre blocchi di diversa altezza e precisamente: la sala produttiva, con un'altezza max di ml. 7,50 e una superficie lorda di circa mq. 870; la zona verniciatura con un'altezza di mt. 4,80 e una superficie lorda di circa mq. 100; la zona uffici articolata su due livelli collegati da una scala interna con una superficie lorda di circa mq. 180 a piano. Una particolare attenzione progettuale è stata dedicata al paramento esterno realizzato con blocchi facciavista in calcestruzzo colorato stilati a vista; così si è ottenuto un ottimo risultato architettonico ulteriormente migliorato anche grazie agli inserimenti di manufatti speciali della serie "Rigati" per la ricopertura di pilastri esterni e al taglio e posizionamento obliquo dei mattoni che hanno coronato in particolare gli architravi delle aperture. Le tramezzature degli uffici sono state realizzate con "Lecablocco" per pareti civili, stilati e lasciate a facciavista. Inoltre, l'adiacenza della zona uffici con la zona produzione, evidenziava un problema acustico eliminato con la realizzazione di una parete di rivestimento con Lecablocco Fonoassorbente di argilla espansa tipo "SoundLeca" Gli infissi in alluminio elettrocolorato di colore blu hanno esaltato la felice scelta dei paramenti. ■







## RICERCA DI IDENTITÀ

L'adiacenza della zona uffici con la zona produzione, evidenziava un problema acustico eliminato con la realizzazione di una parete di rivestimento con Lecablocco Fonoassorbente di argilla espansa tipo "SoundLeca"



# LE CARTE DELL'EDILIZIA

Gli operatori che gravitano nel mondo dell'Edilizia possono dividersi in generazioni. Quelli della mia età, ormai sono pochi, hanno vissuto gli anni ruggenti dei '60, quando bastava un pezzo di carta per avere le licenze. La generazione successiva degli anni '80, ha incominciato ad avere qualche complicazione però, alla fine, un compromesso si trovava sempre.

I guai, quelli seri, sono iniziati dopo e le generazioni successive, magari inavvertitamente, hanno incominciato a mutarsi. Una mutazione profonda che ha portato la gente a trasformare tutto in carta. Perciò se si parla con un progettista, ad esempio di una villa, di un condominio o di un asilo, la sua mente non si mette in moto per immaginarsi un volume, una facciata o una disposizione planimetrica, ma per elencare il numero di autorizzazioni necessarie, gli uffici da contattare, le norme da ubbidire e così di seguito. E lo stesso farà l'impresario che ragionerà subito in termini di discariche per lo scavo, di norme per la sicurezza del cantiere, di falde d'acqua da rispettare, di permessi di soggiorno per gli extracomunitari e forse, alla fine, anche di banche e pagamenti.

Una mutazione fra le diverse generazioni quasi biologica, come quella dei dinosauri che sono diventati uccelli che dovrebbe essere studiata e capita per poterla governare, distinguendo fra burocrazia e normocrazia, per agire dove è possibile modificare e migliorare uno stato di cose che oggi è praticamente già bloccato.

Burocrazia significa "governo della struttura" cioè dei burocrati che sono i funzionari che gestiscono i processi. Costoro sono evidentemente degli uomini, con tutti i loro pregi e difetti, che però dovrebbero essere prima "Normati" e poi controllati. Si dovrebbe cioè dare loro delle disposizioni, un "libro" con scritto tutto quanto sono tenuti a fare e a rispettare, cioè le Norme, i Codicilli, i Decreti, i controdecreti e il resto che governano la loro pro-

fessione. Se questo libro è complesso, interpretabile malamente e difficile da seguire, non si può sperare che quegli uomini, con i loro pregi e difetti, facciano un buon lavoro. La colpa però, in questo caso, non è loro ma di chi ha redatto le Norme, che a quel punto determinano la qualità del Governo. Cioè della Normocrazia.

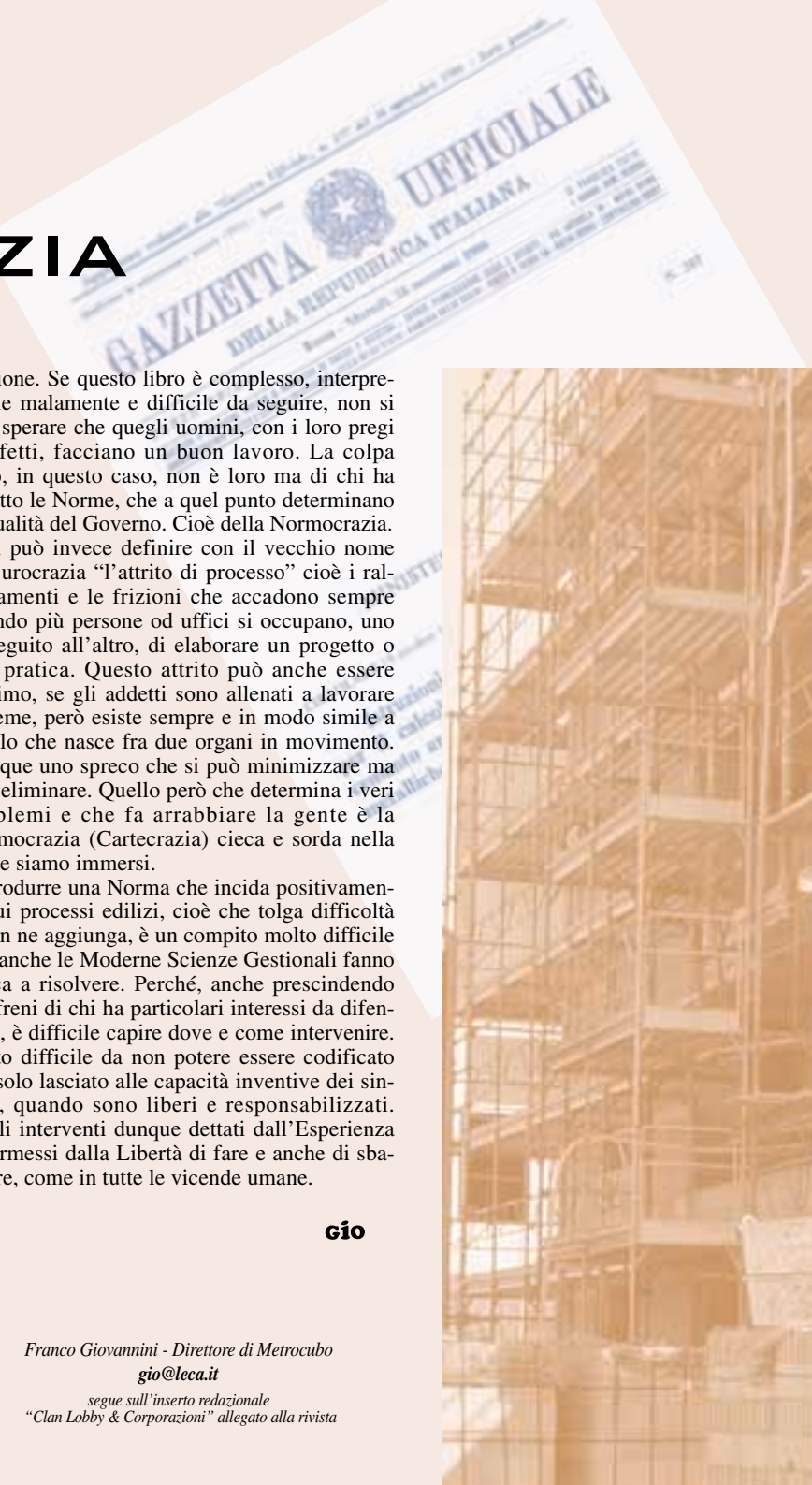
Si può invece definire con il vecchio nome di Burocrazia "l'attrito di processo" cioè i rallentamenti e le frizioni che accadono sempre quando più persone od uffici si occupano, uno di seguito all'altro, di elaborare un progetto o una pratica. Questo attrito può anche essere minimo, se gli addetti sono allenati a lavorare insieme, però esiste sempre e in modo simile a quello che nasce fra due organi in movimento. Dunque uno spreco che si può minimizzare ma non eliminare. Quello però che determina i veri problemi e che fa arrabbiare la gente è la Normocrazia (Cartecrazia) cieca e sorda nella quale siamo immersi.

Produrre una Norma che incida positivamente sui processi edilizi, cioè che tolga difficoltà e non ne aggiunga, è un compito molto difficile che anche le Moderne Scienze Gestionali fanno fatica a risolvere. Perché, anche prescindendo dai freni di chi ha particolari interessi da difendere, è difficile capire dove e come intervenire. Tanto difficile da non potere essere codificato ma solo lasciato alle capacità inventive dei singoli, quando sono liberi e responsabilizzati. Degli interventi dunque dettati dall'Esperienza e permessi dalla Libertà di fare e anche di sbagliare, come in tutte le vicende umane.

**gio**

Franco Giovannini - Direttore di Metrocubo  
[gio@leca.it](mailto:gio@leca.it)

segue sull'inserto redazionale  
"Clan Lobby & Corporazioni" allegato alla rivista





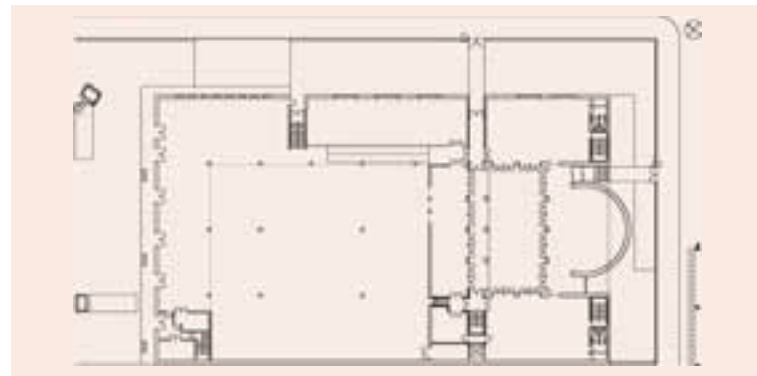
**MILANO**

**Progetto**  
Antonio Citterio  
and Partners  
Milano

**Impresa**  
Estedil, Milano

**Fotografia**  
Gabriele Basilico

L'ex atelier Fusco, ora Hugo Boss, sorge in una zona industriale della periferia milanese. Il terreno faceva parte di un consorzio caratterizzato dall'intenso sfruttamento delle aree e da forti vincoli circa le modalità di allineamento dei fronti e di posizionamento dei volumi rispetto ai fabbricati adiacenti. Queste costruzioni hanno portato ad addossare l'edificio su uno dei fianchi del lotto, facendo concentrare l'attenzione dei progettisti sul rapporto stabilito fra il fronte principale e il fronte su strada. Il risultato è espresso dalle lunghe strutture orizzontali che sostengono la copertura, trattate a vista sia longitudinalmente sia trasversalmente lungo il lato dell'edificio: la testa di queste grandi travi in cemento armato sottolinea, sul lato, la segmentazione del volume in corrispondenza dei due ingressi del personale. In base a questo principio la facciata in blocchi facciavista architettonici è trattata come una pelle portata tra il basamento e le travi in cemento armato, all'interno della quale le grandi dimensioni delle aperture rispondono alla scala del volume del fabbricato e non a quella degli spazi interni.



Con i suoi 5800 mq di area e 3700 mq di superficie coperta, il complesso produttivo comprende 1200 mq di uffici all'interno dei due volumi del fronte che inquadrano la hall circolare e si affacciano sul giardino interno, 3400 mq di area produttiva, magazzini nel seminterrato e 800 mq di deposito meccanizzato su quattro livelli. La distribuzione dei volumi obbedisce a un principio di massima trasparenza e comunicazione visiva fra le diverse attività della produzione. Da questo programma deriva l'impianto degli uffici distribuito intorno al giardino con fronti vetriati verso l'interno e indifferenti verso l'esterno.

Una delle qualità evidenti di questo progetto è il modo di identificare i percorsi e le varie funzioni con un layout apparentemente indifferenziato, che può essere riassunto, in maniera forse un po' brutale, con il concetto di "pianta libera".

Nell'edificio si incontrano uffici, showroom, sale di vendita e laboratori che, compresi nella struttura del grande atrio, trovano una loro identità.

Come nella maggior parte dei progetti di Citterio, la nuda qualità degli ambienti, con la loro geometria, la luce e i materiali, enfatizza ulteriormente l'identità architettonica dei singoli spazi. Questo approccio è evidente nella hall circolare, prossima all'ingresso, e nella corte scoperta. ■



Il progetto interessa un edificio composto da capannoni, uffici ed alloggi per custodi, situato nella zona per gli insediamenti produttivi del comune di Varmo; il lotto fa parte di un piano di lottizzazione in continua espansione e lo stesso è posto all'ingresso dell'area di lottizzazione e si affaccia lungo la strada provinciale del Varmo. Per questo si è cercata una soluzione architettonica che evidenziasse il corpo uffici-alloggi rispetto all'opificio attraverso un rigore compositivo sottolineato dalla semplicità e dalla linearità delle forme, distinguendosi così dalle articolazioni volumetriche degli attigui complessi.

La pianta di forma trapezoidale, condizionata dalle dimensioni del lotto, è stata organizzata secondo l'asse eliometrico Nord-Sud così da sfruttare al massimo la luce solare garantendo un'ottima esposizione ed illuminazione a tutte le parti dell'edificio. L'ingresso, caratterizzato da una grande curva che ingloba il vano scale, è posto a Nord, sia per garantire un illuminamento zenitale costante sia per qualificare la vista dell'edificio sulla facciata più visibile della strada principale.

Le regole compositive si sono adattate al modulo base costituito dal materiale sia costruttivo che da rivestimento: il blocco. La scelta di questi elementi modulari, alternativi al mattone, è stata valutata per garantire nel tempo una conservazione ottimale delle facciate, condizione essenziale perché il disegno dell'edificio non venga impoverito da un veloce degrado, oltre che per una serie di esigenze tecniche ed economiche che trovano riscontro nell'impiego del blocco come materiale da costruzione.

L'intero corpo di fabbrica, uffici, servizi ed alloggi per i custodi è stato realizzato mediante formazione di parete doppia con intercapedine ventilata.

Nel paramento interno si è usato il Lecablocco Bioclima con l'impiego di malta termoisolante Bioclima; nel paramento esterno si è usato il blocco architettonico a superficie splittata quale rivestimento e, quindi, l'intercapedine fra i due paramenti è caratterizzata dall'effetto "camino", particolarmente utile per la circolazione dell'aria e quindi per la protezione estiva, con un beneficio del confort interno, sia per quanto riguarda la risoluzione dei ponti termici che per l'isolamento acustico. ■



**PORDENONE**

**Progetto e Direzione Lavori**  
geom. Luigi Brusadini  
Varmo (UD)

**Impresa**  
Campeotto Luigino, Teor (UD)





**TORINO**

**Progetto**  
Studio Gabetti e Isola  
Torino

**Con la collaborazione**  
di Marco Castellani - Orbassano (TO)

**Committente**  
Azimut - Avigliana (TO)

**Impresa**  
Borini Costruzioni - Torino

**Fotografia**  
Filiberto Rotta

*Professor Isola, ci racconti in cosa è consistito il vostro intervento nel progetto per la nuova sede di Azimut.*

Noi siamo stati chiamati quando già c'era un piano generale compiuto e il nostro intervento avrebbe dovuto essere limitato a dare dignità alla palazzina uffici. Ci siamo però accorti che non si trattava solo di un problema puntuale ma che era necessario rivedere il layout generale. Abbiamo, così, consigliato per la palazzina uffici una posizione preminente - inizialmente quasi nascosta - staccandola dai capannoni; la palazzina è diventata il fulcro del progetto. Abbiamo studiato anche un nuovo sistema di percorsi di accesso, viali importanti che creano scorci visivi sulla zona di produzione e che accentuano la visibilità degli uffici.

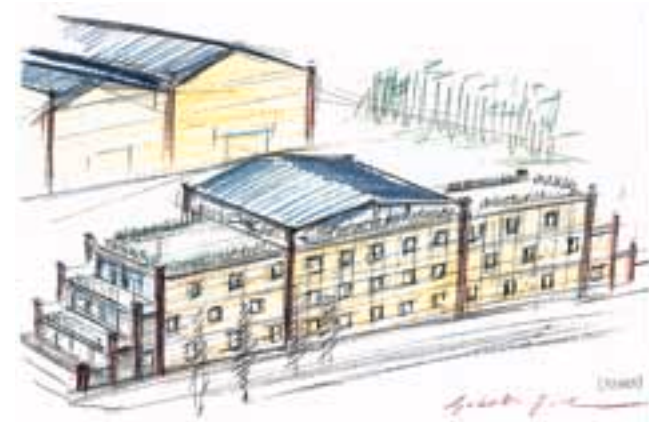
Abbiamo ritenuto che si dovesse sfruttare la singolare bellezza del luogo: ci troviamo qui in un'apertura della Val di Susa con vista sull'intera valle. Chi lavora in un ufficio ha anche bisogno di stare in un luogo ameno, in contatto con il paesaggio e la committenza ha subito accolto questa osservazione, accettando le modifiche da noi apportate per meglio inserire gli edifici nel contesto. Così è stato rivisto non solo il lay-out generale ma siamo intervenuti anche sulle forme e sulla qualità dei materiali.

Ad esempio, uniformando le coperture a falde dei capannoni che sono state rivestite in lamiera colorata di azzurro, mentre per le murature abbiamo usato il blocco facciavista, sia per le zone produttive che per la palazzina uffici. →





## MONUMENTALE TRA LE ALPI



*Non è la prima volta che usate il blocco facciavista. Quali sono i motivi di questa scelta?*

Come in altre occasioni li abbiamo usati di diversi tipi e di vario colore per la loro capacità di entrare in colloquio con il paesaggio, con la terra, con la roccia. E questa è stata proprio un'occasione, perché gli edifici di Azimut confinano con le montagne. Gli elementi principali dell'intervento sono i colori, quelli degli elementi naturali del paesaggio e quelli degli edifici: il verde del prato, degli alberi, quelli caldi del terreno, della montagna e quelli del blocco in cemento che sa ancora dei colori della terra e poi il grande tetto azzurro che sovrasta questo gioco.

Questo materiale ci è servito per il suo carattere policromo, per la sua nobiltà, perché in fondo ci ricorda la pietra, è in qualche modo frutto di un processo accelerato che in natura, invece, avviene nel tempo. Ricorda un processo naturale, ma qui il prodotto è un materiale più facilmente maneggiabile, riproducibile e regolare. Il risultato finale mi sembra ben riuscito anche per quanto riguarda i costi e la velocità di esecuzione di questa soluzione rispetto ad altre.

*Il blocco facciavista è stato scelto come materiale da rivestimento anche per alcuni ambienti interni...*

Abbiamo voluto accompagnare il visitatore, chi lavora, chi accede a questi luoghi, all'interno, anche attraverso il materiale. Questo ci ha portato a spingere il blocco, contrariamente a come di solito si fa, anche negli interni: l'atrio, parte delle scale, i salotti, appartengono sia all'interno che all'esterno, qui ritroviamo lo stesso materiale con un senso di continuità e di ospitalità. ■



**PISTOIA**

**Progetto**  
arch. **Alessandro Mannelli**  
Pistoia

**Progetto Strutture**  
Ing. **Mario Vaccaro**  
Pistoia

**Impresa**  
**Vespignani s.r.l.**  
Pistoia

Un corpo semicilindrico si innesta su un volume parallelepipedo. Sono volumi puri, ed il diverso colore delle superfici esterne enfatizza la lettura dell'oggetto: quasi un giuoco di costruzioni.

Le generatrici planimetriche del progetto sono nascoste dalle mura; un ipotetico centro emerge dal tetto piano sotto forma di una cupola/lucernario a dieci spicchi trasparenti che illumina il cuore verticale del fabbricato (vano scale ed ascensore). All'esterno una "lama" orizzontale trasparente (la pensilina) si origina dallo stesso centro per sfuggire verso l'esterno, trattenuta dal braccio obliquo di un tirante in acciaio ancorato alla muratura.

La parete curva è un tentativo del fabbricato di uscire dai limiti e dai vincoli imposti dal lotto (un rettangolo racchiuso da altre costruzioni) per offrire un fronte continuo, un prospetto in-finito allo sguardo laddove, unico punto di vista, l'architettura si apre su una prospettiva lunga: la via d'accesso.

La filosofia del progetto, nel suo complesso, trae origine da questi spunti, queste suggestioni, e da queste nasce come logica conseguenza anche il ritmo diverso dei vuoti e dei pieni sulle pareti in blocchi splittati.

La porzione parallelepipeda del fabbricato, in ossequio alla logica euclidea dei lotti edificabili, ripropone una serie di aperture rigidamente rettangolari o quadrate, verticali e/o orizzontali; la porzione curva vuole invece rompere questo schema e, forzando anche la naturale modularità del blocco architettonico, propone una ricercata asimmetria generata da un'anarchica "voluntas" architettonica; per poi ritrovare un suo ritmo quando, ai primi



due livelli della costruzione, genera setti ortogonali che "scaltano" la curva verso la parete posteriore.

Il forte colore rosso lacca delle carterature ai pilastri sulla facciata anteriore, e del setto in cemento armato sulle terrazze al secondo livello, evidenziano lo scheletro portante, facendogli recitare il ruolo di elemento decorativo. I riferimenti a certi stili dell'architettura classica credo siano abbastanza evidenti: primo fra tutti il coronamento superiore della muratura curva nel prospetto d'ingresso, una lamiera sagomata che vuole ricordare il motivo di lesene e di aggetti ridondanti.

E così pure il trattamento dei prospetti lineari del corpo parallelepipedo, dove ad un leggerissimo sporgere e/o arretrare del paramento murario (6/8 cm) in sezione orizzontale corrispondono, sul coronamento superiore, altrettanti abbassamenti e/o rialzamenti (30 cm circa) a livello di prospetto. Dettagli che l'architettura può recuperare, anche laddove la richiesta non sia esplicita, aiutata, come in questo caso, da una committenza che sempre più deve essere "illuminata".

Il nostro "è un mestiere di frontiera" (Renzo Piano) e come tale va vissuto: con l'umiltà dell'oggi che si confronta con ciò che era ieri e con la consapevolezza che qualche piccola traccia rimarrà per l'uomo di domani. ■







# Sistemi di colorazione ad alta qualità:



FERROXIDE, COLORFIN  
GRANUFIN-GRANUMAT –  
pigmenti di ossidi di  
ferro in polvere, granulari  
e in sospensione liquida  
abbinati a soluzioni di  
dossaggio sviluppate su  
misura.

**ROCKWOOD**  
PIGMENTS  
Colors • Systems • Solutions



Rockwood Italia S.p.A.  
Via G. Reiss Romoli 44/12  
10148 Torino

Tel. 011 22 80 501  
Fax 011 22 69 275

# PREVENIRE



## ...è meglio che...



Arts & Business Co.



## Lecablocco Fonoisolante

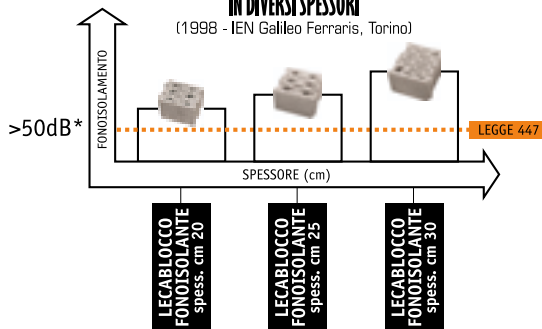
## CURARE

La tranquillità di una scelta sicura dipende dalla fiducia riposta in una soluzione, in un materiale, e soprattutto in produttori certificati ISO 9000 e associati ad ANPEL, Associazione Nazionale Produttori Elementi Leca.

Oggi la **Legge 447** stabilisce il valore minimo di **50 dB** di potere fonoisolante apparente  $R'w$  che

### PROVE DI FONOSOLAMENTO DEL LECABLOCCO IN DIVERSI SPESSORI

(1998 - IEN Galileo Ferraris, Torino)



\* Valore di riferimento  $R'w$  del DPCM 5/12/97 (Legge 447) per edilizia residenziale e altre destinazioni.

deve essere garantito dagli elementi di separazione tra diverse unità immobiliari in edifici adibiti a residenza, attività scolastiche, commerciali o alberghiere.

**Lecablocco Fonoisolante rappresenta una soluzione semplice, monostrato con posa tradizionale, che risponde ampiamente alla normativa, come hanno dimostrato le prove effettuate nel 1998/99 all'IEN Galileo Ferraris di Torino.**

Anche in questo caso **Lecablocco** dimostra le sue insuperabili caratteristiche.



## PER COSTRUIRE MEGLIO

Associazione Nazionale Produttori Elementi Leca  
Via Correggio, 3 - 20149 Milano - Italy  
Tel. 0248011970 - Fax 0248012242

Internet: [www.lecablocco.it](http://www.lecablocco.it) - e-mail: [infoanpel@lecablocco.it](mailto:infoanpel@lecablocco.it)



Desidero ricevere gratuitamente il Cd-rom Leca - Lecablocco.

Cognome/Nome \_\_\_\_\_ Professione \_\_\_\_\_  
Via \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_

Tel. \_\_\_\_\_ Fax \_\_\_\_\_ e-mail \_\_\_\_\_

Tutti gli indirizzi Leca e ANPEL permettono la massima trasparenza della loro commercializzazione, in conformità di un ordine governativo e in qualsiasi momento la verifica o la controverifica scrivendo a ANPEL - via Correggio, 3 - 20149 Milano

mcgofono